CORRIERE DELLA SERA
Roma

Quotidiano

Fazi Editore

Data 16-07-2012
Pagina 12
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il libro Secondo romanzo dell'assessore provinciale al Lavoro

Pura fantasia e attualità Smeriglio torna al noir

Ma chi ha scannato er Gatto? «La testa finì nel vascone, le braccia protese verso Carlotta». Ecco, la storia comincia con un omicidio: e forse non poteva essere altrimenti, visto che «questa è una storia che si svolge e si nutre sotto la spinta del libeccio, una storia che si confina, per tigna e consapevolezza, tra i margini sud-ovest della città e che aspetta il vento della Libia, come il demonio d'estate, per distruggere piante e raccolti...». S'intitola Suk-Ovest, ma forse è il sottotitolo a spiegare ciò che, nel suo secondo romanzo, ha mosso le dita sulla testiera e il cuore narrativo di Massimiliano Smeriglio, già autore di Garbatella Combat Zone (con Voland) e ora di nuovo in libreria con il volume edito da Fazi (15 euro): Banditi a Roma, è il sottotitolo. Ma, in queste 253 pagine — un giallo? una metafora della Roma attuale? Una storia di fantasia? Completamente? — c'è molto di più. Certo il protagonista Valerio e il suo fraterno amico Gatto non sono due galantuomini, non hanno studiato a Cambridge, e, viste le loro imprese, i loro traffici, li si potrebbe anche definire banditi. Ma, come sempre quando si narra di un'amicizia, come sempre quando si narra di Roma, c'è molto di più.

Forse per questo il libro è stato primo - qualche settimana fa - nella classifica dei libri di *Amazon*, e ottavo pochi giorni fa in quella di *Repubblica*. Massimiliano Smeriglio di professione fa il politico, già in Parlamento e ora assessore al Lavoro con Nicola Zingaretti, in Provincia: forse per questo, per questa moda dei politici scrittori, è comprensibile accostarsi al libro con qualche remora, qualche perplessità. Però bisogna leggerlo, prima di malignare, prima di cavalcare l'antipolitica: perché, dopo, può anche venire il sospetto che quelle frasi iniziali — «Roma Sukovest non esiste. È solo un punto d'osservazione. Un desiderio. Fazioso. Partigiano — ecco, può venire il sospetto che non sia proprio così, che qualcosa di vero ci sia, nascosto tra i nomi di fantasia e le pieghe del romanzo. Chissà. Di certo Massimiliano Smeriglio racconta un pezzo di Roma — stavolta vera, riconoscibile, autentica — e la si ritrova sempre nella storia, la città, in ogni pagina, in ogni parola: «Su questa retta, quella che si tira tra i bordi estremi del Gra, viaggia come un missile il sapore della vendetta». Non aspettatevi un linguaggio politically correct, l'eleganza e il rispetto: perché Valerio non è uno che fa politica, a meno di non considerare come tale le risse coi fascisti all'università, e perfino quelle coi compagni (che non lo riconoscono, lo scambiano per un nemico). Aspettatevi colpi proibiti, perché leggendo ne troverete: quelli portati da Valerio, quelli dei carabinieri poco fedeli alla divisa, quelli di una città spaccata in due: da una parte «Roma Nord geneticamente modificata, attraversata da botulini gentili, filler, acido ialuronico, cellule staminali, bioplasma, olii essenziali, ultrasuono antigravità, liposculture (...) che con il suk del sud-ovest non hanno nulla a che vedere». Perché «il cuore della città, com'è noto, pulsa tra le sementi del suk». Poi c'è una storia del passato — la resistenza, i nazisti, il cattivissimo Don Ildebrando — che si intreccia con il presente: insieme, raccontano un'unica storia. «Questa metafora che amplifica e semplifica le attitudini della città». Questo «desiderio fazioso e partigiano». Questo viaggio alla scoperta di Roma, che è insieme di pura fantasia e di maledettissima e crudele attualità.

Alessandro Capponi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estrema e cupa La Roma vista da Smeriglio. A sinistra la copertina

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

036286

Fazi Editore